

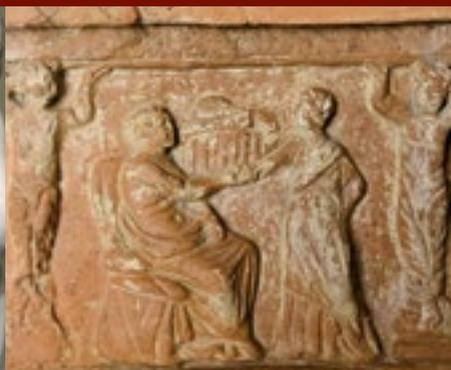


Comune di
Foiano della Chiana



Chiesa Museo Fraternita di Santa Maria

GUIDA ALLA VISITA



Foiano della Chiana

Arezzo
Arezzo
Toscana
Tuscany
Italia
Italy

Le opere sono descritte secondo un percorso visivo che ha come punto di riferimento l'altare maggiore.

La numerazione individuata per ciascuna opera o complesso di opere segue questo itinerario virtuale attraverso il quale il visitatore si potrà facilmente orientare seguendo la pianta della chiesa.

Nelle singole descrizioni è riportato l'eventuale collegamento con altre opere dello stesso autore presenti nel territorio comunale o di autori diversi, collegate secondo un itinerario tematico. Gli itinerari compaiono nella pianta del centro storico in fondo alla guida.

Questa guida è stata realizzata con il supporto degli studi condotti da Lucia Franci per il lavoro di Tesi Magistrale in Storia dell'Arte *La chiesa della Fraternita di Foiano. Interventi di restauro e cambio di funzione per i beni di interesse storico artistico dal Settecento al Novecento*, Università degli studi di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, Anno Accademico 2012/2013. Per la parte archeologica ci si è avvalsi degli studi condotti da Paolo Giulierini *Foiano in Età etrusca e romana, storia di una necropoli e di un territorio*, in «Annuario dell'Accademia etrusca di Cortona», XXIX (1999-2001), pp. 51-88.

Coordinamento
Alice Gervasi
Assessore Cultura e Turismo

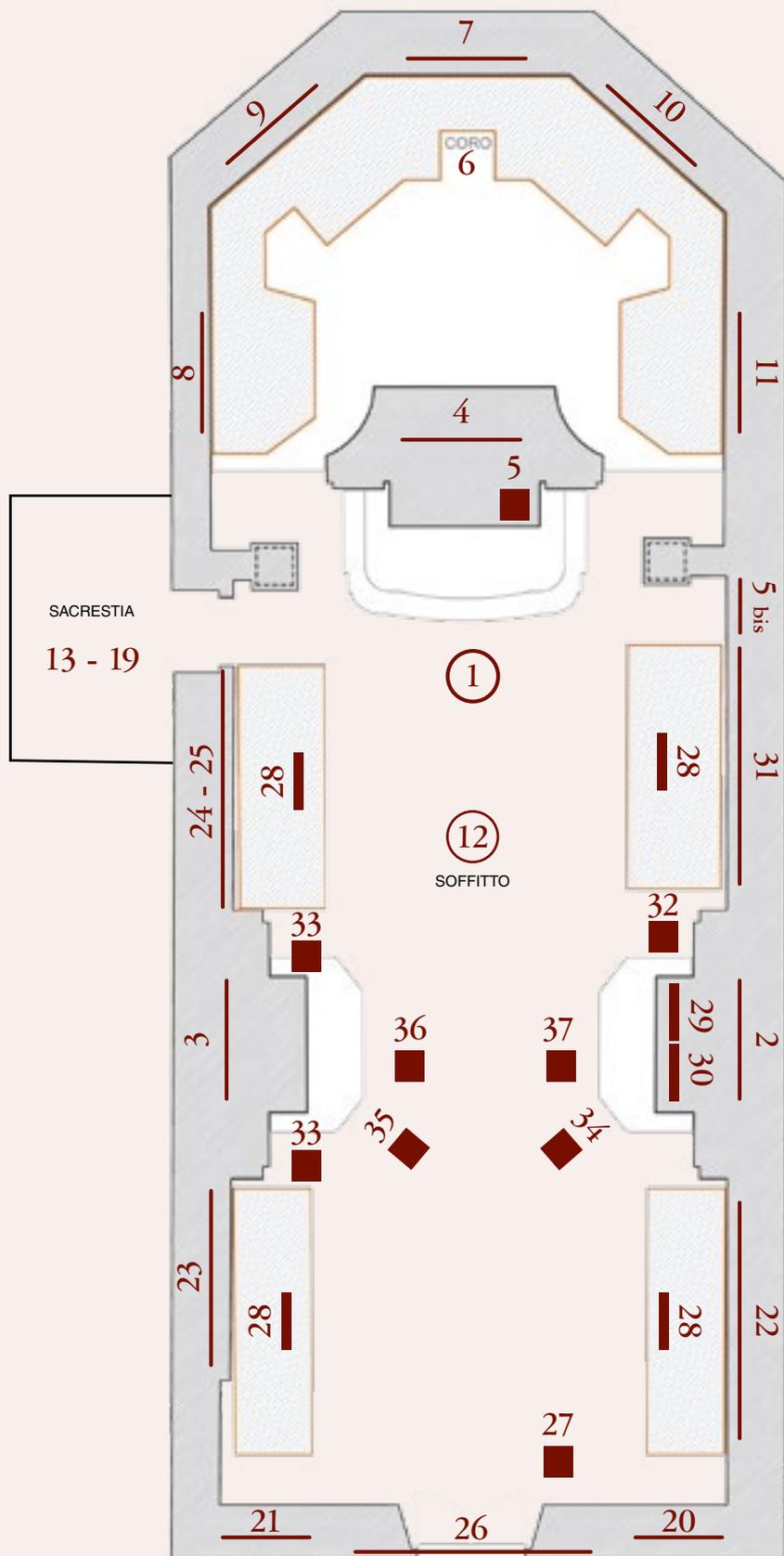
Testi
Cinzia Cardinali
Lucia Franci

Foto
Marcello Fatucchi
Valerio Paterni

Grafica & Stampa
Graphic Art - Foiano

© Comune di
Foiano della Chiana 2017

ISBN-978-88-908645-2-0



Cenni Storici

Il Museo Civico di Foiano è situato nella chiesa di **Santa Maria della Fraternita o Sant'Eufemia** (denominazione che assume al momento della traslazione delle reliquie della santa da Roma nel 1652). Il Museo viene istituito entro i locali della chiesa nel 1975, quando l'E.C.A., che gestiva in quel momento l'Opera pia della Fraternita, concede, ad uso perpetuo gratuito, il locale della chiesa al Comune di Foiano, all'unica e insostituibile condizione che tale edificio venisse interamente destinato all'uso di **Museo Comunale**.

L'Opera pia della Fraternita già da diversi decenni non svolgeva più né alcuna attività di assistenza, né si dedicava al culto all'interno dell'edificio, tanto che la chiesa verteva in totale stato di abbandono. Da parte sua il Comune di Foiano avvertiva l'esigenza di locali idonei da adibire a museo, nel contesto di un rinnovato interesse della comunità scientifica verso la chiesa della Fraternita, evidente dalla pubblicazione delle opere contenute al suo interno nei cataloghi *Arte in Valdichiana dal XIII al XVIII secolo* (1970) e *Arte nell'Aretino* (1968-70). La chiesa si trova ubicata nel **nucleo più antico del paese**, entro la prima cerchia di mura castellane, nei pressi dell'antica *Porta delle Chiane*. In considerazione di questa antica posizione si ritiene che un edificio di culto di più modeste dimensioni dovette preesistere quello attuale, tuttavia non si hanno notizie certe della chiesa prima della fine del XV secolo, periodo con il quale comincia la redazione dei registri dell'**archivio**

della Fraternita conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Foiano. Un lascito di Angelo Nuccirelli Perini del 1392 costituisce probabilmente la base finanziaria per la fondazione della Compagnia, mentre la prima notizia documentaria è del 1402, anno in cui la Fraternita di Santa Maria viene ufficialmente riconosciuta dalla Sede Apostolica. Il periodo aureo è, invece, quello promosso dal Concilio di Trento, che diede nuovo impulso a queste forme di aggregazione laicale favorendo, di conseguenza, quel grande **rinnovamento decorativo** che interessa nel XVI secolo la maggior parte degli edifici di culto delle compagnie assistenziali, tra i quali anche la Chiesa di Santa Maria della Fraternita a Foiano.

La Compagnia, accanto alle finalità assistenziali verso le ragazze bisognose, gli ammalati ed i poveri, impiegava ingenti quantità di denaro in opere di abbellimento verso la propria chiesa. Un incalzare di commissioni durante i secoli XVI-XVIII porta l'edificio alle forme attuali: gli arredi e le opere d'arte volute dalla compagnia della Fraternita costituiscono, così, il **nucleo principale della collezione museale**.

Un piccolo museo che, come i tanti che costellano la Valdichiana, rappresenta un'importante testimonianza storica e storico-artistica per il castello di Foiano, e che mira, fin dalla sua istituzione come museo civico, a portare avanti i principi di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico locale.



La Chiesa

Nel suo primario impianto la chiesa si presentava a **navata unica rettangolare**, terminante all'altezza dell'attuale abside. Questo assetto risale alla seconda metà del Cinquecento, su **progetto dell'architetto fiorentino Gherardo Mechini**, alla cui paternità spetta anche il soffitto a cassettoni. A questa semplice struttura viene aggiunta nel 1591 la sacrestia, alla quale si accede tramite il piccolo portone in noce posto sul lato sinistro della chiesa, realizzato nel 1740.

La facciata della chiesa risale invece al XVIII secolo. Si presenta scandita da quattro paraste coronate da capitelli con ghirlande e volute, sopra ai quali poggia una cornice spezzata che fa da base al coronamento della facciata, al centro del quale si trova un piccolo putto.

Il portale, sormontato da un timpano triangolare, è in pietra serena; al di sopra del portone d'ingresso è lo **stemma della Fraternita**.

Le due finestre laterali sono aperte nel 1619, a conclusione dei lavori che interessano l'assetto interno della chiesa. La **parte absidale** è realizzata negli anni 1741-43 con la costruzione del coro, mentre la volta con stucchi dorati risale agli anni Settanta del Settecento insieme all'altare maggiore e agli altari laterali.

GIUSEPPE SILINI (1724-1814)

1 - Altare maggiore, volta absidale, altari laterali
Stucco, stucco dorato, 1774-76

SCUOLA FIORENTINA

2 - Sposalizio della Vergine

3 - Visitazione della Madonna

Olio su tela, fine XVI sec.

Al rinnovamento del complesso è chiamato l'architetto e scultore senese **Giuseppe Silini** che conferisce alla chiesa l'assetto che vediamo ancora oggi. Si realizzano innanzitutto gli altari laterali, che ospitano due tele di ambito fiorentino di fine Cinquecento con lo *Sposalizio della Vergine* a destra e la *Visitazione della Madonna* a sinistra. Il progetto dell'altare maggiore viene appositamente studiato per l'inserimento della robbiana *Madonna col Bambino*, incoronata da due putti che sorreggono la corona di legno intagliato e dorato che, invece, provengono da un altare preesistente e sono riutilizzati in questo contesto.

Del Silini sono, oltre alle statue angeliche dell'altare maggiore, quelle del sottarco e quelle alle sommità degli altari laterali. Al medesimo progetto appartiene anche la realizzazione della **calotta absidale**, ornata da leggeri stucchi dorati che seguono la divisione pentapartita del coro, creando un vero e proprio tabernacolo luminoso intorno alla statua della Madonna. I lavori sono conclusi con gli scalini che portano all'altare maggiore e che dividono la navata dal presbiterio. Sull'altare maggiore si trova una **cassa a sarcofago**, realizzata per ospitare le reliquie di sant'Eufemia, traslate qui nel 1652.



ANDREA (1435-1525) E LUCA DELLA ROBBIA (1400-1482)

4 - Madonna col Bambino

Statua in terracotta invetriata, 1460 ca.

La critica più recente con gli interventi di Gentilini ha ricondotto questa *Madonna col Bambino* agli anni Sessanta del Quattrocento, indicandone una realizzazione da parte di **Andrea della Robbia sulla base del disegno dello zio Luca**.

La statua è costituita da due pezzi assemblati lungo la ricaduta del manto, ed è completamente bianca ad eccezione del colore azzurro nelle iridi, nella bocca e nelle ciglia. Alcune **tracce di doratura** coeve alla realizzazione della statua sono ancora visibili sul mantello, sul bordo della manica della veste e nei capelli della Madonna.

Viene probabilmente realizzata per questa chiesa dove rimane **oggetto di forte devozione nei secoli**, come ci fanno pensare i successivi progetti per l'altare maggiore che la vedono inglobata nella struttura, rendendola vero fulcro di attenzione di tutta la chiesa.

Quest'opera è quella di più precoce datazione tra le terrecotte invetriate di robbiana fattura che arricchiscono le chiese di Foiano, in quantità e qualità tale da «dare a Foiano il carattere di un piccolo e piacevole museo robbiano» (M. Salmi, 1924).

Le altre tre pale d'altare presenti nelle chiese di San Michele Arcangelo, San Francesco e nella Collegiata di San Martino sono riconducibili agli anni 1495-1500, mentre

il gruppo statuario della *Crocifissione* in San Francesco è l'opera più tarda (1515 ca.) presente nel paese.

La statua della *Fraternita* è anche l'opera più antica della bottega di Via Guelfa presente in Valdichiana probabilmente in relazione ai contatti diretti che questa comunità di confine del Dominio fiorentino intratteneva con la dominante Firenze per il suo ruolo strategico.

LA CROCEFISSIONE - CHIESA DI SAN FRANCESCO

Il gruppo della Crocifissione, un'opera unica nel suo genere, è costituito da sculture, a grandezza naturale, in terracotta invetriata con le parti di incarnato in terracotta naturale organizzate come una sacra rappresentazione intorno al Crocifisso attribuito a Baccio da Montelupo (fine XV sec., ora alla Collegiata). Realizzato nel primo Cinquecento dalla bottega robbiana per la cappella maggiore della chiesa primitiva di S. Francesco di Foiano, viene smembrato e spostato a più riprese. Dopo un lungo lavoro di restauro è stato ricomposto nel transetto della chiesa originaria nel 2013.



SOPRA L'ALTARE MAGGIORE

GIOVANNI DELLA ROBBIA (1469-1529)

5 - Stemma Bartoli

Terracotta invetriata, 1501-09

L'identificazione di questo stemma in terracotta invetriata di robbiana provenienza, è stata possibile grazie allo studio dei manoscritti araldici, che ne attribuiscono l'appartenenza alla famiglia Bartoli di Firenze. Diversi componenti di questa famiglia fiorentina, abitante nel quartiere di S. Maria Novella, ricoprono cariche pubbliche nel castello di Foiano tra Cinque e Seicento.

Quando, a seguito della sottoscrizione delle capitazioni con la Repubblica fiorentina (1348) Foiano entra a far parte del contado e del distretto di Firenze, accoglie in maniera stabile un podestà di nomina fiorentina di parte guelfa, al quale spettava la custodia delle chiavi del castello e la piena autorità civile e criminale.

Al termine della carica semestrale il podestà lasciava, di norma, alla comunità il proprio blasone, un dono obbligato e anche costoso come ringraziamento e ricordo alla città che lo aveva ospitato.

Nel tondo compare anche la figura del cane, che deriva dall'uso diffuso di associare l'arme di famiglia ad un animale. Il significato allegorico prevalentemente attribuito al cane è quello della fedeltà, che in questo contesto potrebbe essere un riferimento alla funzione di giudicante svolta da Bartoli per conto della Repubblica fiorentina. Compare poi l'albero, simbolo anche questo positivo per la presenza di folte fronde e frutti rigogliosi accostabili ai significati di rigenerazione e rinascita.



SULLA PARETE SINISTRA

BARTOLOMEO DI ANDREA

5 bis - Tavola dipinta con carta manoscritta

1598, rimovata 1729-1736

La tavola è opera di Ascanio di Galeotto per la parte di falegnameria, Peloro di Giorgio per la scrittura e Bartolomeo di Andrea per la pittura delle armi (Medici al centro, Foiano a sinistra, Tolomei Gucci a destra) e la doratura. Riporta su due colonne, i nomi e le date di carica dei podestà fiorentini, responsabili dei tribunali civile e penale, rappresentando un interessante strumento per ripercorrere la storia della comunità foianese attraverso i secoli a partire dagli stemmi dipinti nella centina simbolo e rappresentazione del potere amministrativo, giuridico e militare.

In quel momento i Medici, ottenuta la corona Granducale (1569), lavorano alla costruzione dello stato moderno dopo il successo della battaglia di Scannagallo (1554) e l'istituzione della Sacra Religione di Santo Stefano (1562). Fin dal XIV secolo l'organizzazione politico-amministrativa della Toscana fa perno sull'istituzione podestarile segno della compresenza di strumenti di governo impositivi e di negoziazione.



GIRARE DIETRO L'ALTARE

AL CENTRO DEL CORO

6 - CORO
Stalli lignei, 1741-43

Tra 1741 e 1743 si realizza lo spazio per il coro entro una superficie ricavata dall'acquisto di alcune case adiacenti alla chiesa. L'esigenza di questa nuova fabbrica non è solo un adeguamento delle parti architettoniche promosse dall'esercizio del culto, ma nasce dalla necessità di rendere più funzionale e più spaziosa la chiesa. Questa è infatti descritta nei documenti del tempo come un luogo angusto e misero, nel quale "appena ci entrano i sacerdoti che occupano più di metà della medesima [chiesa]". Inoltre tutto l'ambiente doveva risultare molto oscuro, viste le scarse aperture che si riducono a due finestre in facciata, aperte nel 1619, ed ad una finestra sul lato destro.

I lavori portano alla realizzazione di un'abside poligonale scandito su cinque pareti, nelle quali si aprono cinque finestroni che incrementano notevolmente l'illuminazione all'interno della chiesa.

Lungo tutto lo spazio del coro sono disposti gli **stalli lignei** che dovevano ospitare il clero durante le celebrazioni liturgiche.

MAURO SODERINI (1704-1751)
 7 - Assunzione di Sant'Eufemia
Olio su tela, 1745

L'opera si trova nella collocazione originaria per la quale viene commissionata, poco dopo la fine dei lavori del coro, al pittore fiorentino Mauro Soderini. Compiono i generici attributi del martirio, la palma ed il pugnale. Quest'ultimo è retto da uno degli angeli che indicando la santa al contempo guarda lo spettatore: i due destinatari del messaggio simbolico dell'opera.

Il dipinto di forma ovale è posto entro una cornice dorata a sua volta racchiusa in una cornice in stucco adornata da fogliame dorato e sormontata da un cartiglio oggi vuoto, che forse un tempo conteneva un'iscrizione relativa al soggetto del dipinto. Altra opera certa del pittore a Foiano, coeva alla tela della Fraternita, è la *Santa Margherita da Cortona* del 1744 per la chiesa di San Francesco posta nel primo altare a destra.



PARETE DI SINISTRA DEL CORO

GIOVAN CAMILLO SAGRESTANI (CERCHIA DI) (1660-1731)
 8 - Martirio di Sant'Eufemia
 9 - Flagellazione di Sant'Eufemia

Le quattro tele rettangolari che adornano il coro con **Storie delle sante Eufemia e Lucia** sono attribuite al Sagrestani per la prima volta da Anna Maria Maetzel nell'ambito dei restauri presentati alla mostra *Arte nell'Aretino* del 1974-75, e datate tra il primo e il secondo decennio del Settecento.

Nella *Flagellazione di Sant'Eufemia* è stato individuato l'intervento di un allievo del Sagrestani Giuseppe Moriani (Fornasari 2007). Esasperato è il pallore quasi innaturale della santa, illuminata dal raggio divino che squarcia le nubi sulla sinistra. La figura femminile è circondata da personaggi dai toni bruni, esagitati da gesti enfatici, come quelli dei carnefici colti nell'atto di accanirsi sulla santa e quello della figura piegata in primo piano a raccogliere le verghe. Predominano i colori pastello molto lievi e con toni ariosi.

Nelle tele *Santa Lucia di fronte al giudice Pascasio* e *Martirio di Santa Lucia* è stata individuata dalla critica una collaborazione tra Sagrestani e uno dei suoi allievi Matteo Bonechi.

Nel *Martirio di Santa Lucia* l'intonazione generale del dipinto è modulata sui toni freddi dell'azzurro e del bianco che sembrano smorzare la potenza del fuoco,



PARETE DI DESTRA DEL CORO

10 - Martirio di Santa Lucia
 11 - Santa Lucia davanti al giudice Pascasio
Olio su tela, 1700-10 ca.

quasi portati e diffusi dall'angelo che letteralmente plana sulla santa offrendogli la palma del martirio e la corona d'alloro.

In *Santa Lucia di fronte al giudice Pascasio* una situazione di forte contrasto è data ancora una volta dall'elegante figura della santa sempre modulata sui toni del bianco e dell'azzurro, di contro le figure dei carnefici brutalmente caratterizzate.

Le scene che si svolgono all'aperto sono inquadrare da cieli atmosferici riempiti di nuvole, spesso squarciati da una violenta luce che illumina le figure delle sante. Gli scenari all'aperto sono sempre di ampio respiro con le vesti riempite dal vento a conferire un ulteriore senso di leggerezza e ariosità.



GERARDO MECHINI (1550-1621)
 12 - Soffitto a cassettoni
Legno intagliato e dorato 1585-1618

Il soffitto a cassettoni viene realizzato a partire dal 1585 su progetto di Gherardo Mechini architetto e ingegnere fluviale al servizio della corte medicea. La parte architettonica è conclusa nel 1591, mentre le decorazioni e le dorature si protraggono fino al 1618. Un lavoro impegnativo per le casse della Fraternita che negli anni arriva a sborsare oltre 2000 scudi.

Il soffitto è composto da ventuno scomparti di diversa grandezza, intervallati nelle modanature da intagli e rosette dorati su uno sfondo azzurro. Un precedente illustre è il soffitto del Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze.

I cassettoni ospitano oggi tavole dipinte con motivi che riprendono la carpenteria del soffitto, risalenti agli anni Dieci del Novecento, momento in cui il complesso subisce dei restauri a seguito di un incendio che distrusse parte del soffitto nel 1902.

Nell'incendio viene distrutta almeno una tela, quella che occupava il tondo centrale con l'*Incoronazione della Vergine*.

I cassettoni ospitavano, infatti, originariamente un ciclo di quadri realizzato tra il 1607 e il 1609 "i nove quadri grandi" e il 1617 e il 1618 "i quadri piccoli", le dorature e le rifiniture. Il ciclo, testimoniato soltanto dai documenti, doveva avere come

fulcro iconografico l'*Incoronazione della Madonna*, nel tondo centrale.

L'autore, il pittore cortonese Francesco Amandoli, documentato come allievo di Andrea Comodi (1560-1638), rimane una personalità sconosciuta allo stato attuale delle ricerche. Del Comodi è la tela, pressoché coeva a queste opere, presso la chiesa domenicana di S. Michele Arcangelo con un *Natività di Maria* (1611) che rappresenta, secondo la critica, uno dei risultati più interessanti in senso naturalistico e luminista del pittore cortonese.

In chiesa sono tuttora presenti tredici quadri riconducibili ad almeno due commissioni successive appartenenti al contesto del soffitto, i cui soggetti si ricollegano al ciclo primario dell'Amandoli, evidenziando una continuità di intenti che mantiene intatta l'iconografica del ciclo. Sono conservate, infatti, tele con *Storie di Cristo*, *Allegorie*, *Angeli musicanti* e *Glorie di Angeli*.

Di questo perduto assetto proponiamo una ricostruzione ipotetica poiché a metà Settecento situazioni di degrado del soffitto e nuove concezioni di restauro determinano il distacco dei quadri e il loro posizionamento alle pareti della chiesa.

Questo storico cambio di assetto e di funzione delle opere è conservato tutt'oggi in chiesa.



IN SACRESTIA



IN CONTROFACCIATA SOTTO LA CANTORIA



SULLA PARETE DESTRA

SULLA PARETE SINISTRA

SEBASTIANO FOLLI (1569-1621)
13 - Angelo musicante con violoncello
14 - Angelo musicante con organo
15 - 16 Gloria di Angeli
17 - Fede
18 - Prudenza
19 - Speranza
Olio su tela, 1615 ca.

Opere di Sebastiano Folli pittore senese seguace di Ventura Salimbeni e Francesco Vanni, la cui realizzazione può collocarsi dopo il 1614-15, verso la fine della sua produzione.

Le tele dell'ultimo periodo del pittore si discostano infatti dalla precedente produzione per un più vivo interesse naturalistico e luministico: è in questi anni che Folli si accosta ai modi più naturalistici proposti da Rutilio Manetti.

Nelle figure si ritrova quel caratteristico e ripetitivo modo del Folli di eseguire i volti come degli ovali dal naso lungo dritto e sottile, con bocche e menti piccoli; gli occhi sono segnati nelle cavità con spesse zone d'ombra (particolarmente evidente nella *Carità*), creando così una sorta di "bellezza deformata" con la quale il pittore si distacca con una certa indipendenza dai canoni di bellezza tradizionali. La *Carità* è forse la più coinvolgente delle quattro *Allegorie*, l'unica che cerca lo spettatore con lo sguardo coinvolgendolo in una

SEBASTIANO FOLLI (1569-1621)
20 - Angelo musicante con liuto
21 - Carità
Olio su tela, 1615 ca.

dimensione più intima e materna. Le figure emergono dall'oscurità dello sfondo con ampie e di solide strutture, avvolte in panneggi spezzati, quasi cartacei.

Nelle figure del Folli si nota la ripetizione di analoghi stilemi sia per la rappresentazione dei volti che dei corpi. Il pittore infatti in molte sue opere è solito riproporre gli stessi moduli compositivi, come a voler sottolineare quella sua mancanza di capacità inventive che non lo renderà mai indipendente dal maestro.

Le tele sono state oggetto di restauri tra il 1982-84, e di una recente pulitura oltre che della loro messa in sicurezza in varie collocazioni all'interno della chiesa.

AMBITO CORTONESCO
22 - Natività e adorazione dei pastori
Olio su tela, II metà del XVII sec.

Quest'opera presenta profonde analogie con la **pittura cortonesca della seconda metà del Seicento**. La scena si svolge in un povero ambiente, del quale si intravedono pali di legno e travi, immerso in un contesto notturno. Un corteo di personaggi gravita intorno al bambino, vero fulcro di tutto il dipinto, leggermente decentrato sulla sinistra.

La luce che lo avvolge, spicca in questo ambiente buio, per irradiarsi da questo punto verso tutta la scena. Ne sono colpiti i volti dei personaggi, in un fitto gioco di contrasti tra luce e ombre che coinvolge anche le pieghe dei panneggi delle vesti, creando zone di ombra alternate a zone illuminate.

Si nota anche una certa vivacità luminosa delle tinte per esempio nell'azzurro intenso del manto della Madonna, o nel giallo ocra del manto di San Giuseppe e del panno accanto alla cesta del bambino, così come il rosso acceso di parte delle vesti delle due figure agli estremi della composizione. Una luce dorata, a simboleggiare il divino, si spiega dalle nuvole aperte su un vasto orizzonte, calando sulla scena.

GIOVAN CAMILLO SAGRESTANI (cerchia di) (1660-1731)
23 - Presentazione al Tempio
24 - Ultima cena
25 - Adorazione dei Magi
Olio su tela, 1700-1710 ca.

Nella *Presentazione al Tempio* estese lacune rendono difficile la lettura dell'opera che tuttavia può essere come le altre accostata ai modi di **Giovan Camillo Sagrestani e della sua cerchia**.

La figura in piedi a sinistra richiama quelle delle sante nelle tele del coro per i colori freddi, chiari e la leggerezza eterea dell'impostazione.

La scena è inquadrata entro un'ampia impaginazione spaziale, così come nell'*Ultima Cena*, dove la luce inonda di bagliori improvvisi fin dietro la scena principale, oltre l'arco dietro Cristo. In questa scena, attorno all'ampio tavolo i personaggi si muovono in gesti decisamente animati e sono caratterizzati da accentuate fisionomie.



IN CONTROFACCIATA

26 - ORGANO E CANTORIA

Legno intagliato, dipinto e dorato, 1636-46

Posta su una cantoria nella controfacciata della chiesa sopra la porta d'ingresso, rimane la cassa dell'organo oggi vuota al suo interno.

L'organo, costruito in continuità con l'opera del soffitto, ne riprende il colore azzurro di base con motivi a rilievo dorati.

La **cantoria**, che poggia su quattro mensoloni, è divisa in otto scomparti che ospitano tele con gli Evangelisti nella parte centrale e da sinistra a destra *San Tommaso d'Aquino*, *San Francesco*, *San Girolamo*, *Sant'Antonio da Padova*.

Nei restauri che hanno coinvolto l'edificio negli anni Settanta del Novecento, sono stati rimontati al contrario i due angeli dorati ai lati dell'organo che, nella giusta posizione, dovrebbero guardare verso l'organo stesso.

27 - ACQUASANTIERA

Travertino di Rapolano, 1592

Accanto all'ingresso un'acquasantiera a fusto porta scolpiti nel piede quadrato gli stemmi della Fraternita, della **famiglia Medici** e la data in numeri romani MDXCII, probabilmente riferibile all'anno di realizzazione.

La pila dell'acqua benedetta è a forma di calice, con fusto sagomato ornato da nodi, motivi fogliacei e geometrici.



AI LATI DELLA NAVATA

SOVRA L'ALTARE LATERALE DESTRO

28 - PANCALI, II METÀ DEL XVII SEC.

Legno di noce intagliato

I quattro pancali di dimensioni monumentali che adornano le pareti della chiesa risalgono alla seconda metà del Seicento.

La posizione è impostata nel 1763, a seguito della costruzione degli altari laterali. Seppur leggermente diversificati nella composizione, appartengono tutti alla medesima fattura e sono composti di tre riquadri divisi da cariatidi fitomorfe.

Le formelle che decorano gli schienali sono riccamente intagliate con motivi a fogliami aggettanti. Una produzione di manufatti lignei di alta qualità, che trova continuità nei due confessionali e nei due pancali presenti nella **chiesa di San Michele Arcangelo**, testimonia una fiorente bottega di artigiani locali.

BOTTEGA DEL SIGNORELLI

29 - San Giovanni Battista

30 - San Sebastiano

Olio su tavola, XVI sec.

Queste tavole di ridotte dimensioni sono rinvenute nella sagrestia della Collegiata di San Martino nei primi del Novecento e collegate alla pala con l'*Incoronazione della Vergine* (1523) di **Luca Signorelli** (1445 ca.-1523), visibile in quella chiesa, come parti scomposte dell'antico insieme.

Delle *Storie di San Martino* rappresentate nella predella della pala rimangono oggi solo due scomparti conservati al Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo la cui esecuzione è attribuita ad un suo assistente Antonio di Donnino di Domenico del Mazziere. Sono state esposte al museo in occasione del progetto *Rinascimento in terra d'Arezzo* (2012).



SULLA PARETE DESTRA

ORAZIO PORTA (1540-1612)
31 - Resurrezione, 1585-95 ca.
32 - Sacra Famiglia con San Giovannino, 1600 ca.
Olio su tela

La tela con la *Resurrezione* viene rinvenuta in condizioni di conservazione molto problematiche in un ripostiglio adiacente alla sacrestia della chiesa di San Francesco. Restaurata nel 2009 è oggi esposta alla parete destra della chiesa-museo.

La tela viene commissionata da Bernardino Paffetti per l'altare di patronato della famiglia intitolato alla Pietà nella chiesa di San Francesco e in seguito spostata nella parete centrale del coro.

Nel 1756 viene venduta alla Confraternita della Ss. Trinità per far spazio alla pala in terracotta con *Gesù e la Vergine che intercedono presso l'Eterno* (1500 ca.) di Andrea e Giovanni della Robbia a seguito dei lavori che interessano la chiesa di S. Francesco per tutta la prima metà del Settecento, dopodiché se ne perdono le tracce fino al ritrovamento recente.

Dello stesso autore, la *Sacra Famiglia con San Giovannino*, probabilmente opera "da sagrestia", è esposta su cavalletto e con cornice originale.

L'autore, uno dei più stretti collaboratori di Vasari, è presente con altre opere a Foiano: nella Collegiata dei Ss. Martino e Leonardo è la tavola con la *Crocifissione tra i santi* (1570-1580) e in località Pozzo, all'interno del Tempio di Santo Stefano alla Vittoria, è la pala

d'altare composta di tre tavole rappresentanti l'*Allegoria dell'Incoronazione di Firenze Granducale* affiancata dalla *Fede* e dalla *Pace* (1593 ca.).

Il Tempio, progettato da Giorgio Vasari, viene fatto erigere tra il 1569 e il 1572 per volere di Cosimo I, a eterna memoria della vittoria riportata in questo luogo nella **battaglia di Scannagallo** del 2 agosto 1554 contro la Repubblica Senese.

33 - OPERE SU CAVALLETTO

Dal 2004 l'Amministrazione comunale sostiene un'importante campagna di recupero e restauro di opere provenienti dalle varie chiese di Foiano e depositate, fino a quel momento, nel palazzo comunale a seguito delle soppressioni che interessano il patrimonio culturale in epoca leopoldina (1785), napoleonica (1808) e a seguito della costituzione del Regno d'Italia (1866).

*Delle numerose tele per la maggior parte ancora da restaurare, conservate ora per motivi di sicurezza nella sacrestia della chiesa-museo che funge anche da laboratorio di restauro, sono esposte su cavalletto tre tele del XVII secolo: una **Santa Caterina d'Alessandria** con cornice originale, una **Santa Cecilia** con cornice dorata del XIX secolo e una **Madonna Orante** con cornice originale (in attesa di restauro).*



34 - OLLA
con guerrieri affrontanti
I metà del VI sec. a.c.



35 - URNETTA CINERARIA
con coperchio e cassa
Produzione chiusina
Fine del II inizio del I sec. a.C.



36 37 - ANFORA VINARIA ROMANA
Tipo "di Spello" riconducibili
alla classe Ostia III
II-I sec. d.C.

Tra le ultime acquisizioni del museo sono alcuni reperti provenienti dalla **Necropoli di San Francesco**, portata alla luce durante gli scavi del 1879, diretti da Giuseppe Capannelli e Giacomo Tempora, e quelli del 1900 diretti da Gian Francesco Gamurrini. Questa seconda campagna di scavi permette di estendere l'area della necropoli lungo l'intera collina e nelle immediate vicinanze (loc. Pozzolo).

Le tombe ad una o più camere sono scavate in profondità nel tufo secondo una tipologia diffusa nel territorio. Gli scavi restituiscono oggetti solo in parte identificati che, per lo più, prendono la via del commercio antiquario. Al MAEC di Cortona sono esposti una *Kylix* attica a figure nere con *Atena, Eracle ed Ermes* e un *Diadema in oro* laminato con foglie navate, fiori e pavoni. I corredi dimostrano un periodo di frequentazione molto lungo della necropoli: dalla fine del VII secolo a. C. (fibula aurea del Museo archeologico di Firenze, inv. 76344) fino al I a.C. (urnetta del Comune di Foiano della Chiana) o addirittura al I d.C. (anfore vinarie del Comune di Foiano della Chiana).

Queste grandi necropoli, insieme con altri più modesti agglomerati di tombe, come sono testimoniati da diversi rinvenimenti, per la maggior parte fortuiti, testimoniano l'esistenza di pochi ma floridi nuclei abitativi, **collegati con Chiusi attraverso il fiume Clanis**. Proprio da Chiusi arrivano i ricchi materiali a corredo delle tombe, sia di produzione etrusca che importati dalla Grecia: vasi di bucchero, oreficerie, ceramiche attiche a figure nere e rosse, urne. Nel V secolo continuano ad arrivare materiali di pregio, segno del benessere della ricca aristocrazia della Valdichiana.

In un diverso quadro di popolamento e sfruttamento agricolo della valle, a partire dalla tarda Età repubblicana è più intensa, invece, l'occupazione degli spazi agrari in direzione di Pozzo, come dimostrano alcuni ritrovamenti lungo il percorso di mezzacosta che univa Foiano a Pozzo (urna cineraria in marmo del I sec. a.C. rinvenuta a Poggi Grassi) e la **Cisternella**, una cisterna per la raccolta ed il deposito delle acque. La Cisternella è probabilmente pertinente ad una villa imperiale romana che doveva estendersi nei campi limitrofi come testimoniano i ritrovamenti nel territorio circostante di frammenti fittili, di tessere di mosaico bianche e nere, frammenti di intonaci e laterizi.

Il vaso si presenta privo di una parte della parete, presenta corpo globulare, breve collo e piccolo labbro modanato.

Nella parte centrale di questa olla due guerrieri si affrontano in atteggiamento belligerante: il particolare delle lance pone le due figure in un contesto eroico.

La decorazione dipinta reca sul labbro linee orizzontali in grigio, fasce parallele a raggiera sulla spalla, sotto motivi ad "S" speculari e orizzontali e fasce in rosso, come anche sul corpo. Qui si trovano linee ondulate che si congiungono in ghirali, sotto una fascia marrone tra due rosse, le grandi "S" in rosso tra fasce parallele, piccolo piede a disco e fondo piatto.

Questa piccola urna funeraria ha sul coperchio il defunto in posizione recumbente, del quale non si conserva la testa.

Sulla cassa una scena di commiato tra il defunto, seduto su un trono panneggiato, e la moglie in atteggiamento dolente stante sul fondo della tomba richiamata dal cippo a base scanalata.

Le figure sono state realizzate con una matrice e poi applicate alla superficie liscia della cassa e rifinite a stecca, aggiungendo maldestramente alla donna il braccio destro evidentemente mancante nello stampo.

Si tratta di un tipo di contenitori molto diffusi in epoca romana di trasporto e dispensa destinati soprattutto al vino.

Diffusi in Italia tra il I e il II secolo d.c. vengono prodotti per l'Etruria romana interna a Spello in Umbria. L'esemplare integro presenta orlo a fascetta rilevata, lungo collo anse a nastro con profilo a "gomito", pancia a trottola e fondo piatto ad anello.

L'esemplare integro ha una capacità di 16 litri e presenta una marcatura a vernice rossa su una delle anse; quello frammentario presenta una lettera graffita nel punto di massima espansione della pancia.

Foiano della Chiana

CENTRO STORICO



Tempio di S. Stefano alla Vittoria
*Allegoria dell'Incoronazione
di Firenze Granducale*



Chiesa di S. Francesco
*Gesù e la Vergine
intercedono presso l'Eterno
Crocefissione*

Collegiata
dei Ss. Martino e Leonardo
Madonna della cintola



Chiesa di S. Michele
Arcangelo
Ascensione di Gesù



Chiesa di S. Michele
Arcangelo
Ascensione di Gesù



Chiesa della Fraternita
*Madonna con il Bambino
Resurrezione
Sacra famiglia*



Itinerario
Robbiano



Itinerario
Vasariano



Comune di
Foiano della Chiana

Ufficio Cultura

www.comune.foiano.ar.it - cultura@comune.foiano.ar.it
Tel. +39 0575 643241 - Fax +39 0575 643205